



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 622
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 22 maggio 2012

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria (notturna) Pag. 3

Commissioni permanenti

4^a - Difesa:

Plenaria Pag. 7

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:

Plenaria Pag. 17

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 22 maggio 2012

Plenaria

120ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

FOLLINI

La seduta inizia alle ore 19,40.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE avverte che il Presidente del Senato ha comunicato che il senatore Francesco Casoli è sostituito, come componente della Giunta, dal senatore Carlo Sarro.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 19) Domanda di autorizzazione a procedere all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma nei confronti del senatore Luigi Lusi

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore CASSON (*PD*) sottolinea la necessità, già evidenziata in precedenti occasioni, che sia dato conto sia pure sinteticamente e nel pieno rispetto del Regolamento e della prassi delle opinioni espresse dai componenti della Giunta non solo nel verbale ad uso interno, ma anche nel resoconto sommario. Ciò al fine di evitare possibili strumentalizzazioni sulle reali posizioni assunte nel corso delle sedute.

Il PRESIDENTE informa che in data 18 maggio 2012 il Presidente del Senato ha trasmesso una richiesta del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, volta ad acquisire il verbale della seduta

della Giunta dello scorso 16 maggio. Nella lettera di trasmissione il Presidente del Senato chiede alla Giunta di compiere una attenta valutazione anche alla luce del rapporto di leale collaborazione tra Organi dello Stato.

In proposito, fa presente che nell'unica circostanza analoga che risale al 1985 la Giunta espresse parere negativo all'unanimità, ritenendo che questa tipologia di acquisizioni informative da parte della Giunta, certamente come noto riservate, non potesse essere trasmessa alla magistratura richiedente nemmeno facendo riferimento per analogia alla nozione del «segreto funzionale» (sempre disponibile da parte dell'organo parlamentare), configurata dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 231 del 1975 a proposito delle Commissioni parlamentari d'inchiesta. Ricorda quindi le specifiche motivazioni della decisione della Giunta del 1985, sottolineando come esse mantengono la loro validità in relazione alle diverse competenze dell'organo parlamentare rispetto all'autorità giudiziaria. Tuttavia, occorre considerare con attenzione le esigenze connesse alla leale collaborazione tra organi dello Stato e anche alla necessità di evitare che una posizione contraria della Giunta possa essere interpretata come frutto di una difesa meramente corporativa. In base a tali considerazioni, ritiene che si debba rispondere favorevolmente alla richiesta della Procura di Roma.

Il senatore SARO (*PdL*) ritiene che il precedente del 1985 non possa essere seguito. È mutato il contesto complessivo della società italiana e non si può non tener conto di quanto avviene all'esterno anche attraverso lo svolgimento di veri e propri processi mediatici. Dichiarò, conseguentemente, di essere favorevole a trasmettere il verbale richiesto alla magistratura.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) osserva che la magistratura ha richiesto l'acquisizione del verbale probabilmente ai sensi dell'articolo 237 del codice di procedura penale. Si sofferma quindi sul diverso valore delle audizioni presso la Giunta rispetto agli interrogatori in sede giudiziaria e sul valore di garanzia e di tutela per il senatore riconducibile all'articolo 135-*bis* del Regolamento. È necessario quindi porre la massima attenzione alla tutele delle prerogative previste dalla Costituzione.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*), nel condividere molte delle valutazioni svolte dal Presidente e dal senatore Li Gotti, dichiara di essere favorevole alla trasmissione del processo verbale all'autorità giudiziaria.

Il senatore SANNA (*PD*) concorda con le valutazioni e le proposte formulate dal Presidente. A suo avviso ci si trova comunque in una situazione straordinaria, dovuta anche al tipo di domande che sono state rivolte al senatore Lusi. È indispensabile difendere il ruolo della Giunta evitando ogni strumentalizzazione. Anche per questo è opportuno rispondere favorevolmente alla richiesta della magistratura.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) condivide la necessità di procedere in base al principio di leale collaborazione tra organi dello Stato. Sarebbe però opportuno trasmettere il verbale richiesto alla fine dei lavori della Giunta per non alterare il loro regolare svolgimento e inviare anche la memoria depositata dal senatore Lusi.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) ritiene che la Giunta debba inviare il verbale della seduta e la memoria del senatore Lusi, a condizione che ciò avvenga con il consenso dell'interessato e tenendo conto anche del fatto che comunque durante l'esame in Assemblea vi è piena pubblicità sui lavori.

Il senatore BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) condivide pienamente le proposte formulate dal Presidente. Ritiene che non vi siano alternative rispetto alla decisione di trasmettere il verbale all'autorità giudiziaria, considerato che subito dopo lo svolgimento della scorsa seduta il suo contenuto era già stato reso pubblico attraverso i mezzi di informazione.

Il senatore CASSON sottolinea come la richiesta della magistratura sia molto chiara riguardando il verbale della seduta e naturalmente la memoria che è stata depositata. Ritiene che sia indispensabile sottoporre il verbale al senatore Lusi tenendo conto dei principi stabiliti dall'articolo 24 della Costituzione. Del resto, l'articolo 135-*bis* del Regolamento è stato già applicato in modo innovativo rispetto alla sua lettera. Ritiene che occorrerebbe formulare una proposta complessiva sul sistema delle immunità prevedendo anche l'intervento di un organo indipendente.

Il senatore LI GOTTI sottolinea che sarebbe stato opportuno avvisare prima il senatore Lusi della possibilità di inviare le sue dichiarazioni all'autorità giudiziaria e prevedere conseguentemente la possibilità della sua assistenza legale. Dichiarò che voterà in ogni caso a favore della trasmissione del verbale all'autorità giudiziaria.

Il senatore LEGNINI (*PD*) concorda con le valutazioni del senatore Li Gotti e anche se con notevoli perplessità voterà a favore della trasmissione del verbale in nome di un giusto principio di trasparenza.

Il PRESIDENTE, dopo aver precisato che la richiesta della magistratura è chiara e riguarda il verbale della scorsa seduta e la memoria depositata dal senatore Lusi, mette ai voti la proposta di esprimere al Presidente del Senato un parere favorevole circa la richiesta dell'autorità giudiziaria volta all'acquisizione del verbale della seduta della Giunta del 12 maggio 2012.

Tale proposta è approvata all'unanimità, previa verifica della sussistenza del numero legale.

Dopo ulteriori interventi della senatrice ADAMO (*PD*), del senatore ORSI (*PdL*), del senatore CASSON, del senatore SARO e della senatrice LEDDI (*PD*), il presidente FOLLINI ribadisce che la Giunta, in base a quanto già deciso, esprime parere favorevole sulla trasmissione del verbale all'autorità giudiziaria e che conseguentemente le modifiche che dovessero essere proposte dal senatore Lusi saranno valutate dalla Giunta ma non incideranno sulla decisione di trasmettere il documento. Resta anche confermato che le prossime audizioni saranno registrate o stenografate e che gli atti saranno comunque ad uso interno.

Conviene la Giunta.

La seduta termina alle ore 21,40.

DIFESA (4^a)

Martedì 22 maggio 2012

Plenaria

287^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
PINOTTI

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale di corpo d'armata Claudio Graziano, accompagnato dal suo capo ufficio generale, generale di brigata Carmine Masiello.

La seduta inizia alle ore 20,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento al disegno di legge n. 2190, la presidente PINOTTI informa la Commissione che la senatrice Germontani ha comunicato di ritirare il subemendamento a sua firma riferito all'emendamento 1.100.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente PINOTTI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo di Stato maggiore dell'Esercito, in relazione all'esame del disegno di legge n. 3271 concernente la legge-delega per la revisione dello strumento militare

Il generale GRAZIANO illustra innanzitutto le criticità del vigente modello di Difesa, varato con la professionalizzazione delle Forze armate nel 2000, e che ha significato, per l'Esercito, un dimensionamento pari a 112.000 unità. Tale modello venne costruito, in particolare, su quattro capisaldi: personale completamente volontario e professionalizzato, risorse finanziarie idonee a sostenere un Esercito di 112.000 professionisti, esternalizzazione dei servizi non necessariamente militari e stabilità nel tempo delle risorse necessarie all'implementazione di tale modello.

Peraltro, sin dall'inizio furono garantite solo le risorse per il personale. Infatti nell'ultimo decennio, ad eccezione del 2005, i fondi disponibili alla Difesa sono via via diminuiti producendo un impatto negativo soprattutto nel settore dell'esercizio, dal momento che la quota parte per il personale è aumentata con la professionalizzazione. Tali tagli, per la Forza armata, si sono riversati soprattutto sull'operatività dei reparti, sulla loro prontezza, sulla disponibilità di mezzi efficienti e sulla capacità di mantenere il previsto livello di esternalizzazione dei servizi. Per le Forze armate in generale, e l'Esercito in particolare, infatti, i costi legati all'esercizio non si concretizzano in mere spese di beni di consumo non duraturi, ma si traducono in addestramento, formazione e mantenimento dei mezzi e delle infrastrutture.

La recente legge-delega si presenta, quindi, come un'imperdibile opportunità che, prevedendo una revisione complessiva, permetterà di riequilibrare tale situazione, riquilificando la spesa. In altri termini, se, per le ragioni esposte, il bilancio dell'Esercito dedica oggi il 70 per cento delle risorse per il personale, il 18 per cento all'investimento ed il 12 per cento al settore dell'esercizio, in carenza di risorse aggiuntive, non c'è alternativa a quella di ridurre il personale per consentire un riequilibrio a favore delle risorse per l'addestramento, il mantenimento delle infrastrutture, l'acquisto delle munizioni, delle derrate alimentari, dei carburanti, dei pezzi di ricambio.

Appurata l'insostenibilità dell'attuale modello e stante l'esigenza, anche per la Difesa, al pari delle altre amministrazioni dello Stato, di partecipare al controllo della spesa pubblica, si è imposta l'urgenza di una revisione dell'intero comparto. Al riguardo, l'autorità politica del Dicastero ha, innanzitutto, fissato i criteri da seguire nel processo di pianificazione del nuovo strumento militare. L'Esercito, in particolare non teme la trasformazione, anzi, ne è assolutamente avvezzo. Le Forze armate sono in costante divenire, dovendo lo strumento militare adeguarsi ad ogni evoluzione della minaccia e ad ogni variazione degli scenari di riferimento. Tuttavia, questa volta appare un elemento di novità: è infatti stato abbandonato il criterio di pianificazione delle esigenze militari basato sulle capa-

cità operative da acquisire in relazione alla minaccia e al livello d'ambizione nazionale per passare, invece, ad una pianificazione guidata solo dalla sostenibilità economica dello strumento militare, che però non può essere disgiunta completamente da una coerenza capacitiva che ci viene richiesta sia dalle ipotesi di impiego futuro sia dagli impegni assunti a livello internazionale.

Il Ministro della difesa ha pertanto reso noti i requisiti di partenza per consentire alle Forze armate di avviare – ciascuna per proprio conto, dovendo poi armonizzare i risultati in seno allo Stato Maggiore della Difesa – i propri studi di revisione. Tali requisiti sono: 14,1 miliardi di euro quale riferimento programmatico finanziario per la funzione Difesa, un volume di 150.000 unità di personale militare e un riequilibrio tendenziale del bilancio della funzione Difesa.

L'oratore passa quindi ad analizzare nel dettaglio la revisione dell'Esercito. Date le linee d'indirizzo citate ed al fine di preservare al massimo la componente operativa, la Forza armata si attesterà in particolare su un nuovo volume complessivo di personale militare orientando il 70 per cento alla componente operativa ed il restante 30 per cento a quella del sostegno generale, ripartizione funzionalmente legata al soddisfacimento dei compiti assegnati e al livello di impegno fissato dall'autorità di Governo. Oggi la struttura prevede che il Capo di Stato maggiore eserciti le sue funzioni istituzionali e la sua autorità attraverso uno Stato Maggiore, organo di vertice della Forza armata, e 5 vertici d'area (il Comando logistico, il Comando per la formazione, l'Ispettorato delle infrastrutture, il Comando della Capitale e il Comando delle forze terrestri). Tutte queste strutture saranno soggette a revisione e ristrutturazione, e i criteri prevedono di salvaguardare essenzialmente la componente operativa, cioè la forza proiettabile da combattimento.

Questa componente operativa conferirà all'Esercito la capacità di soddisfare il livello di impegno connesso con tre ipotesi di impiego: risposta immediata a situazioni di emergenza limitate ma di elevato impatto su spazi nazionali, impegno prolungato nel tempo e impegno di maggior sforzo, ma di durata limitata (fino a 12 mesi) per fronteggiare situazioni di crisi di più ampia portata. In aggiunta, dovrà essere prontamente disponibile una riserva strategica atta a garantire la necessaria flessibilità operativa.

Funzionali a tale livello di impegno, le direttive di pianificazione impartite dallo Stato maggiore sono volte a concentrare le risorse disponibili per accrescere l'operatività della brigata di manovra quale fulcro della trasformazione, dotare le unità del livello brigata e reggimento di manovra della massima autonomia tattica e logistica possibile, potenziare le forze speciali, le forze per operazioni speciali e l'*intelligence* tattica ed operativa, razionalizzare e semplificare la catena di comando e controllo attraverso l'eliminazione di comandi intermedi, conferire centralità alla formazione e all'addestramento ed acquisire capacità *cyber defence*, allo scopo di proteggere le reti militari sia in Patria sia in operazioni.

Con riferimento, nel dettaglio, alla riduzione infrastrutturale, rileva poi che l'Esercito dispone attualmente di un patrimonio infrastrutturale troppo vasto e troppo disperso sul territorio nazionale. La soluzione ideale, nel medio-lungo termine, sarebbe pertanto quella di concentrare la Forza armata in 15 o 20 macrobasi, situate in prossimità di idonee vie di comunicazione ed aree addestrative. Tale soluzione se da un lato efficienterebbe la spesa infrastrutturale e, nel lungo periodo, consentirebbe economie in tutti i settori, dall'altro presenta notevoli costi iniziali difficilmente sostenibili nell'attuale situazione economica. Si intende, pertanto, puntare decisamente su un progetto concretizzabile nel breve termine, quindi, attraverso una riduzione delle infrastrutture da mantenere attive, privilegiando quelle di maggiore capienza, in migliori condizioni e più vicine alle aree addestrative disponibili, cercando di gravitare a livello areale con il supporto logistico-amministrativo ed ottenere le economie di scala.

In relazione, quindi, alla revisione delle strutture, osserva che essa interesserà l'intera struttura organizzativa della Forza armata, attraverso provvedimenti mirati ed incisivi che graveranno in massima parte sull'Area del sostegno generale, con il preciso scopo di snellire l'attuale catena di comando e controllo e, soprattutto, di salvaguardare la componente operativa proiettabile. In tale senso, i criteri individuati per l'elaborazione dei progetti in materia prevedono una riduzione del 30 per cento dello Stato maggiore dell'Esercito, una contrazione dei livelli intermedi di comando tra vertici di ciascuna area d'impiego e i rispettivi organi esecutivi e la semplificazione complessiva della struttura.

Con riferimento, successivamente alle tematiche afferenti al personale, focalizza tre aspetti prioritari: il reclutamento, la cessazione anticipata dal servizio, l'addestramento e la formazione. Per quanto attiene al reclutamento, rammenta la profonda diversità del sistema italiano rispetto a quello dei maggiori *partner*. Gli eserciti europei e quelli nord-americani fanno infatti largo ricorso a contratti d'arruolamento a tempo determinato, anche per le categorie degli ufficiali e dei sottufficiali. Stante questa premessa, il sistema italiano si basa, per i graduati ed i militari di truppa, su tre categorie ben distinte, due contrattualizzate a tempo determinato (i volontari in ferma prefissata di un anno e i volontari in ferma prefissata di quattro anni) ed una (i volontari in servizio permanente) a tempo indeterminato. Di vitale importanza, per l'Esercito, è poi la figura del volontario in ferma prefissata. Fin dal principio, è stato introdotto il meccanismo del cosiddetto «patentino», cioè della riserva totale dei posti a concorso per tutte le Forze di polizia ad ordinamento civile e militare a favore dei VFP1 in servizio (in ferma o rafferma), ovvero già collocati in congedo. In altre parole, il possesso di tale patentino costituisce *conditio sine qua non* per la partecipazione ai concorsi per l'accesso alle carriere iniziali degli agenti delle Forze di polizia. Tale meccanismo si rese obbligatorio, all'atto del passaggio al modello professionale, per poter offrire la necessaria attrattiva all'arruolamento nelle Forze armate e, quindi, per garantire i necessari flussi di reclutamento. Di contro, al volontario di truppa verrà assicurata, al termine del servizio, sufficiente possibilità occupazionale at-

traverso un calibrato accesso alla ferma per ulteriori quattro anni nelle Forze armate, prodromica al successivo transito nel servizio permanente, ovvero alla possibilità di accesso nelle Forze di polizia. E' stato proprio questo meccanismo (cioè una chiara prospettiva di stabilizzazione lavorativa nelle Forze armate o nelle Forze di polizia) a consentire il conseguimento della necessaria qualità e quantità dei reclutamenti, fondamentale elemento di successo in virtù dei crescenti impegni operativi cui la Difesa ha dovuto, nel corso degli anni, prontamente rispondere, ed è pertanto impensabile rimuovere il patentino, pena il rischio di anemizzare i flussi di reclutamento.

Alla luce di quanto detto, è inoltre facile capire che, soprattutto per l'Esercito, non è possibile ipotizzare interruzioni temporanee dei reclutamenti.

L'equilibrio attualmente raggiunto tra i volumi di VFP1 e di VFP4 e VSP dovrà pertanto essere mantenuto, anche con la revisione attualmente allo studio al fine di garantire l'efficacia operativa. E questo ha rappresentato un elemento chiave per il dimensionamento dello Strumento militare.

Per quanto attiene, invece, alle ipotesi di cessazione anticipata dal servizio, condivide pienamente tanto il ricorso a strumenti di esodo verso altre amministrazioni, quanto l'impiego di forme di pre-pensionamento attraverso l'applicazione estensiva del già vigente istituto dell'aspettativa per riduzione quadri. Tuttavia, sia nel primo quanto che nel secondo caso, sarà necessario introdurre dei sistemi che garantiscano la piena salvaguardia del personale, affinché si possa scongiurare o, quanto meno, mitigare la conseguente riduzione degli emolumenti (già significativamente ridotti negli ultimi tempi), tenuto anche conto dell'incertezza del quadro previdenziale. Forme di cessazione anticipata dal servizio sarebbero, inoltre, pienamente funzionali alle esigenze della Forza armata perché, attraverso la perdita delle classi più anziane, si ridurrebbe la criticità connessa al progressivo innalzamento dell'età media, consentendo di avere una «popolazione militare» più giovane e snella. Per quanto attiene al personale civile, osserva che tale componente potrebbe, in futuro, essere integrata, in larga misura, dal personale militare.

Un aspetto di fondamentale importanza, quando si tratta di personale, è poi rappresentato dall'addestramento e dalla formazione. Infatti, l'operatività e l'efficienza della Forza armata dipendono direttamente dalla disponibilità di risorse umane adeguate e preparate professionalmente. In altri termini, il personale una volta reclutato deve essere opportunamente formato ed addestrato. Dopo la formazione e l'addestramento di base le attività formative ed addestrative devono proseguire lungo tutta la carriera del militare, vuoi per la complessità degli attuali equipaggiamenti a sua disposizione, vuoi per la necessità di essere continuamente allenato, pena il decadimento delle sue capacità operative. Tuttavia, per formare ed addestrare il personale servono fondi adeguati e sufficienti. La progressiva riduzione delle risorse a disposizione e lo sbilanciamento del *budget* (spesa eccessiva per il personale, a detrimento dei settori esercizio e investimento) hanno determinato l'impossibilità di effettuare l'addestramento se-

condo gli *standard* addestrativi della NATO (ad eccezione dei reparti di previsto impiego operativo all'estero), e tale situazione non è perseguibile ulteriormente: si rende pertanto necessario destinare risorse certe alle attività di formazione e di addestramento. Nell'ambito del settore della formazione rientra, inoltre, l'esigenza di sviluppare su larga scala determinate professionalità, di particolare valenza, che si possono ottenere solo con lunghi tempi di preparazione, cioè con una formazione permanente.

Per addestrare il personale servono inoltre delle idonee aree addestrative e dei poligoni. È questo un argomento vitale per l'Esercito e particolarmente stringente, dato che l'addestramento manovrato sul campo e quello a fuoco dei reparti non è surrogabile. Attualmente, l'Esercito dispone di soli quattro poligoni principali, a cui si aggiunge l'uso saltuario del poligono interforze di Salto di Quirra. Tali poligoni, pur con differenti limitazioni, consentono lo svolgimento di esercitazioni a fuoco per unità fino ad un massimo del livello battaglione, ma si tratta di capacità appena sufficienti alle esigenze addestrative dei reparti di previsto impiego all'estero, senza considerare, peraltro, l'estensione limitata dei poligoni nazionali se paragonati a quelli in uso dall'Esercito tedesco, francese e spagnolo.

Infine, l'addestramento, oltre ai costi diretti, presenta anche dei costi indiretti legati alle spese da affrontare per trasferire i reparti dalle rispettive sedi stanziali ai poligoni. Nel citato progetto di razionalizzazione delle infrastrutture, si sta quindi cercando di individuare quei sedimi idonei anche da un punto di vista di vicinanza ai poligoni nazionali. Pertanto, qualunque ipotesi di riduzione dei poligoni comporterebbe, oltre ai sopra indicati problemi addestrativi, anche l'inefficacia del progetto di razionalizzazione delle infrastrutture.

L'oratore prosegue la propria esposizione approfondendo le tematiche inerenti all'ammodernamento di mezzi e sistemi d'arma, ed evidenziando che l'Esercito si trova ad avere un parco di mezzi e materiali in rapida obsolescenza. Ciò per quattro ordini di motivi: generale carenza di risorse di investimento nonché capacità intrinseca dei programmi per le forze terrestri di accedere ai fondi messi a disposizione dal Ministero dello sviluppo economico, il fatto che tutti i sistemi di mobilità tattica, introdotti prima delle operazioni in Iraq e Afghanistan, a causa dell'emergenza della nuova minaccia degli ordigni esplosivi improvvisati, si sono resi superati, l'accresciuto tasso di usura dei materiali e degli equipaggiamenti principali impiegati con continuità in operazioni e la rapida evoluzione della tecnologia e delle esigenze di interoperabilità con gli eserciti delle nazioni alleate.

Oggi, pertanto, gli obiettivi di ammodernamento della Forza armata devono prevedere una nuova strategia al fine di pervenire alla trasformazione delle forze. Tutto l'ammodernamento dell'Esercito trova pertanto la sua sintesi nel Progetto «FORZA NEC» che, lanciato nel 2007, rappresenta il vero motore di innovazione omnicomprensiva dello strumento terrestre, attraverso l'applicazione di tecnologie di ultima generazione. In particolare, i principali programmi di ammodernamento riguardano: il pro-

gramma «Soldato Futuro», un sensibile potenziamento dei mezzi e dei materiali in dotazione alle forze speciali ed alle forze per operazioni speciali, l'incremento della dotazione di sistemi della famiglia «LINCE», i programmi di rinnovamento dei veicoli blindati ruotati della famiglia VBM8x8 «FRECCIA» e della blindo «CENTAURO 2», l'aggiornamento dei veicoli cingolati, quali carri armati «ARIETE» e veicoli da combattimento «DARDO», ed il rinnovo della componente elicotteristica. Da ultimo, importanza particolare è rivestita dall'adozione di aerei teleguidati di diverse dimensioni per la ricerca delle informazioni, soprattutto per realizzare il comando e controllo remoto e una sorveglianza continua dell'area di interesse, consentendo una guida precisa delle forze lungo itinerari sicuri e permettere un uso mirato e selettivo della forza.

Conclude rilevando che la revisione fornirà le capacità operative idonee a fronteggiare le sfide future. Tuttavia, essa richiederà nel contempo il soddisfacimento di tre principali requisiti: la stabilità finanziaria per tutto il periodo di trasformazione, l'incremento proporzionale delle voci di esercizio e di investimento, in ragione del riutilizzo dei fondi derivanti dalle riduzioni delle spese per il personale e la ricollocazione del personale in eccedenza avendo attenzione alla tutela dello stesso.

Altrettanto importante sarà il sostegno del Parlamento nella fase di attuazione dei provvedimenti di revisione, che è lecito attendersi incontreranno resistenze a livello locale per gli impatti socio-economici, acuiti dalla attuale congiuntura finanziaria.

Da ultimo, particolare attenzione dovrà essere prestata all'esigenza di prevedere normativamente misure di flessibilità finanziaria che permettano, in un quadro di assoluta correttezza tecnica, lo spostamento di risorse tra settori di spesa, il ristoro diretto di oneri sostenuti per attività di concorso a terzi e l'utilizzo spinto di permute e di scambi di beni e servizi.

Il senatore TORRI (*LNP*) osserva che le riduzioni prospettate appaiono più che significative, ed invitano a muoversi con la massima cautela al fine di evitare l'insorgere di problematiche similari alle recenti questioni sul personale esodato.

L'oratore pone inoltre l'accento sull'impiego della società Difesa Servizi S.p.A. (al fine di reperire ulteriori risorse per mettere in sicurezza le problematiche afferenti al personale), sulla necessità di apprestare soluzioni per la questione alloggiativa (con particolare riferimento all'utenza *sine titolo*), sull'opportunità di prevedere un positivo interscambio di esperienze con altri paesi per quanto attiene alle scuole e sulla necessità di rivedere l'impegno internazionale del Paese alla luce delle attuali ristrettezze di bilancio.

La senatrice NEGRI (*PD*) domanda delucidazioni sulla sostenibilità finanziaria dello strumento, sul processo di alienazione degli immobili non più utili, su eventuali costi derivanti da un utilizzo esteso dell'istituto di aspettativa per riduzione quadri, sul transito del personale militare in

altre amministrazioni dello Stato (che presenta –a suo avviso- concrete difficoltà di realizzazione), e sulla particolare sofferenza in cui rischiano di finire le aree funzionali del personale civile.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*) chiede chiarimenti in ordine a quanto riferito sul profilo addestrativo. Da un lato, infatti, è stato sottolineato che esso si troverebbe al di sotto degli *standard* prefissati dall'Alleanza atlantica, mentre successivamente è stata rilevata un'omogeneità al predetto riferimento per quanto attiene ai settori di eccellenza.

Il senatore SCANU (*PD*) osserva che l'intervento svolto dal generale Graziano non appare attinente ai contenuti del disegno di legge n. 3271, non fornendo, su di esso, alcuna valutazione. Inoltre, il tenore dello stesso risulterebbe eccessivamente, ed inopportunamente, prescrittivo.

La presidente PINOTTI precisa che, ferma restando la possibilità di formulare quesiti specifici sui contenuti del disegno di legge n. 3271, l'intervento svolto dal generale Graziano appare di natura esclusivamente descrittiva, nonché attinente alle tematiche sottese al predetto provvedimento.

Anche ad avviso del senatore ESPOSITO (*PdL*) quanto riferito dal soggetto udito appare attinente ai contenuti della delega legislativa all'esame della Commissione.

Sull'eshaustività dell'intervento svolto dal generale Graziano concorda anche il senatore GAMBÀ (*PdL*), ad avviso del quale appare altresì non opportuno sollecitare allo stesso un giudizio di valore sul disegno di legge, che esula dalle sue competenze.

Replica il senatore SCANU (*PD*), ribadendo innanzitutto la piena legittimità di quanto da lui prima argomentato. Essendo infatti l'audizione riferita al disegno di legge n. 3271, non dovrebbero sussistere cause ostative alla formulazione di qualsiasi quesito ad esso riferito.

In ogni caso, l'intervento svolto dal generale Graziano appare indirizzato ad esprimere piena condivisione al contenuto del disegno di legge n. 3271, o almeno questa sarebbe –a suo avviso- l'unica possibile interpretazione dello stesso.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) si sofferma sulle questioni relative alla sostenibilità finanziaria dello strumento, osservando che l'interruzione del processo di professionalizzazione a suo tempo varato è stata determinata non dall'esubero di personale, ma dalla diminuzione delle risorse assegnate.

Nel prendere atto, quindi, che l'attuale trasformazione si colloca in un processo di rinnovamento legato a problematiche di natura sia finanzia-

ria che geopolitica, auspica che il personale militare venga adeguatamente salvaguardato nelle proprie aspettative.

La presidente PINOTTI domanda, da ultimo, quali siano i criteri di fondo della redistribuzione delle spese all'interno del comparto.

Replica agli intervenuti il generale GRAZIANO, osservando che l'azione posta in essere dal Ministro della difesa non può che essere condivisibile, considerato altresì che essa è il frutto anche di una sinergica collaborazione con gli Stati maggiori.

Una trasformazione efficiente non può, comunque, non basarsi sulle infrastrutture (in ordine alle quali la configurazione ideale sarebbe quella adottata negli Stati Uniti, con basi completamente autosufficienti), e sull'abbattimento dei costi inerenti l'addestramento. Sotto tale, ultimo, aspetto, posto che gli *standard* della NATO definiscono la condizione ottimale, l'Italia, al momento, è in grado di garantire tale livello solo per i reparti impiegati in operazioni internazionali, ancorché l'ideale sarebbe poterlo fare per tutta la forza impiegata. Sulle spese, peraltro, ha altresì influito la necessità di utilizzare poligoni esteri per esigenze addestrative.

Con riferimento, quindi, alle problematiche del personale, osserva che la riduzione prevista si articolerà nell'arco di circa 12 anni. Nella fase transitoria, ciò comporterà innanzitutto una concentrazione del personale in un parco infrastrutturale ridotto. Considerato, poi, che lo strumento di riduzione del personale è di norma costituito dal pensionamento anticipato, ossia da una soluzione economicamente onerosa, l'utilizzo esteso dell'aspettativa per riduzione quadri appare fondamentale, in quanto rende possibile il raggiungimento dell'obiettivo prefissato senza oneri aggiuntivi.

Relativamente, quindi, alle ripartizioni delle risorse tra le principali voci di spesa (personale, esercizio ed investimenti), osserva che l'obiettivo alla base del disegno di legge delega è stato determinato sulla base sia di statistiche che di esperienza acquisita, e coincide con quello delle Forze armate dei principali *partners* europei ed atlantici.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) osserva che la predetta ripartizione delle risorse dovrebbe, tra l'altro, tenere conto anche della specificità della singola forza armata.

Concorda il generale GRAZIANO, precisando che quanto da lui poc'anzi riferito attiene a delle valutazioni di tipo globale. L'Esercito, infatti, dipende molto dal fattore umano e ruota intorno ad esso. Fondamentale appare, quindi, il ruolo svolto dal personale volontario in ferma prefissata, in ordine al quale un'eventuale interruzione dei reclutamenti appare sconsigliabile, anche perché non produrrebbe risparmi economici.

Da ultimo, con riferimento alle problematiche di natura infrastrutturale, sottolinea le complessità esistenti nella dismissione delle caserme non più utili, che vede coinvolti anche importanti attori istituzionali quali il Demanio e gli enti locali.

La presidente PINOTTI, nel ringraziare il generale Graziano per la sua disponibilità, dichiara quindi conclusa la procedura informativa, annunciando altresì che i documenti e le memorie presentati saranno disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 22,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Martedì 22 maggio 2012

Plenaria

72ª Seduta

Presidenza del Presidente

COSTA

Interviene il Maresciallo di 1ª cl. A.M. Luigi Sanna, accompagnato dall'avvocato Giorgio Carta, ai sensi dell'articolo 16, comma 4 del Regolamento interno.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottor Domenico Della Porta, dottor Ciro Claudio Lubrano.

La seduta inizia alle ore 20,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'articolo 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

Audizione del maresciallo Luigi Sanna

Il PRESIDENTE rivolge un cordiale saluto al maresciallo Luigi Sanna e al suo legale di fiducia, avvocato Giorgio Carta, che lo accompagna. Ricorda quindi che il maresciallo Sanna è attualmente sottoposto ad un procedimento disciplinare e ad uno penale presso il Tribunale militare

di Roma, per avere negato il consenso alla sottoscrizione della scheda anamnestico-informativa, finalizzata alla sottoposizione a un ciclo di vaccinazioni preliminare allo svolgimento di una missione che, a quanto risulta, avrebbe dovuto svolgersi in territorio nazionale. Poiché tale diniego ha comportato la sottoposizione ai predetti procedimenti e poiché il maresciallo Sanna attualmente rischia un anno di carcere per il reato militare di disobbedienza aggravata e continuata, la Commissione desidera conoscere le circostanze nelle quali è maturato questo evento e le considerazioni in base alle quali il maresciallo Sanna ha ritenuto di non sottoscrivere la scheda predetta, rifiutandosi di fatto di sottoporsi alle vaccinazioni. La vicenda è stata anche oggetto di un atto ispettivo presentato alla Camera dei deputati da parte del Gruppo dell'Italia dei valori, nel quale, tra l'altro, in premessa, si ricorda che ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione, nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge, mentre la norma che regola le vaccinazioni in ambito militare e i relativi obblighi è di rango secondario. Si tratta pertanto di una questione delicata e di grande rilevanza che, come è noto, investe anche la competenza della Commissione che, ai sensi della deliberazione istitutiva 16 marzo 2010, articolo 1, comma 1 lettere *d*) ed *e*), ha tra i suoi compiti anche quello di indagare sulle componenti dei vaccini somministrati al personale militare, indipendentemente dal successivo impiego, e sulle modalità della somministrazione dei medesimi vaccini, nonché sul monitoraggio delle condizioni immunitarie dei soggetti osservati.

Il maresciallo SANNA, dopo avere dato conto del suo attuale impiego presso la sezione deposito armamenti di Serrenti, una articolazione dell'aeroporto militare di Decimomannu, conferma di essere indagato per il reato, a suo parere molto grave, di disobbedienza aggravata e continuata, per essersi rifiutato di sottoscrivere la scheda anamnestico-vaccinale. Precisa, in premessa, di non avere alcuna contrarietà pregiudiziale alle vaccinazioni e di non avere mai preso posizione su questo argomento, sul quale ritiene di non avere alcuna specifica competenza. Nel ringraziare la Commissione per l'attenzione prestata alla sua vicenda, il maresciallo Sanna fa presente che essa muove da una normale preoccupazione per la sua salute e da un semplice ragionamento, sulla importanza di avere piena consapevolezza del rapporto tra rischi e benefici derivanti da trattamenti sanitari che vengono prospettati come necessari e che sono resi obbligatori per i militari, senza che su di essi siano fornite esaurienti informazioni. Come persona responsabile e conscia dei suoi doveri di militare, ritiene di avere agito con determinazione ma restando nei limiti delle regole, senza creare disservizi o sconfinare in atteggiamenti irrituali o peggio ancora in reati. Egli ha chiesto al suo comando o, tramite esso, agli organi gerarchicamente sovraordinati, di essere temporaneamente dispensato dalle vaccinazioni, in attesa di rassicurazioni rispetto a dubbi che sono sorti anche dalla lettura dei resoconti della Commissione. Ricorda a tale proposito che, nell'audizione del 20 ottobre 2010, il Direttore Generale della sanità militare sottolineò l'opportunità di una indagine volta

a fare chiarezza e a verificare la possibilità che un certo numero di vaccinazioni effettuate in tempi ravvicinati potesse causare una riduzione delle difese immunitarie. Nella stessa seduta il senatore Ramponi rivolgendosi allo stesso Direttore Generale chiedeva chiarimenti sulla frequenza con cui erano effettuate le somministrazioni. Il 7 dicembre 2010 il professor Nobile – che il maresciallo Sanna intende ringraziare pubblicamente per la sollecitudine, il senso di solidarietà umana e la professionalità con cui ha seguito la sua vicenda – dichiarò alla Commissione che, sulla scorta delle più aggiornate acquisizioni scientifiche sui rapporti tra situazione immunitaria e insorgenze di alcune patologie, le analisi condotte su quaranta militari avevano evidenziato una frequente alterazione immunologica fortemente suggestiva di immunodepressione. Il 19 gennaio 2011, nel corso dell'audizione del Comitato scientifico del Progetto Signum, il professor Bonassi, richiamandosi alle conclusioni del professor Rizzotti, segnalava l'aumento del carico ossidativo endogeno da osservarsi in relazione all'attività psicofisica e a profilassi vaccinali numerose per alcuni militari impiegati nei Balcani. Nella passata legislatura, l'audizione presso la omologa Commissione del professor Scarsella, nel 2007, pose in rilievo – senza peraltro fare riferimento esplicito ai vaccini – che nella maggior parte dei militari rientrati dalle missioni si riscontravano condizioni di salute precarie, riconducibili anche a una situazione immunitaria alterata. Queste affermazioni e queste segnalazioni non possono non fare sorgere dubbi sulla innocuità di un ciclo vaccinale multiplo condotto in tempi ravvicinati. Non si tratta quindi di mettere in discussione misure utili a mantenere l'efficienza e la sicurezza delle Forze Armate, bensì di svolgere le normali indagini preliminari che consentano di individuare le persone che sono soggette a un rischio specifico per la somministrazione di un determinato vaccino e di effettuare le necessarie indagini sulla efficienza del sistema immunitario dei soggetti che devono essere sottoposti ai cicli vaccinali. Anche i test anticorpali possono limitare il numero dei vaccini da inoculare: nel suo caso, il maresciallo Sanna ricorda di avere effettuato a sue spese tali test accertando che un vaccino non doveva essergli somministrato.

Il maresciallo Sanna precisa quindi di non essersi mai rifiutato di sottoporsi ai vaccini, ma di avere semplicemente sostenuto che era suo dovere informarsi sui relativi effetti, considerato anche che i regolamenti militari sanciscono il dovere di conservare le proprie capacità fisiche e psichiche. Ripercorrendo quindi la sua personale vicenda, il maresciallo Sanna fa presente di avere rappresentato i suoi dubbi al medico militare e precisa di non ritenere che la somministrazione dei vaccini avvenga in violazione dei protocolli.

La vicenda, tuttora in corso, – prosegue il maresciallo Sanna – induce a ritenere che anche per la questione dei vaccini occorre applicare in modo sistematico il principio di precauzione, assicurando la più ampia ed obiettiva informazione sugli effetti e sulle conseguenze possibili della profilassi vaccinale. Il maresciallo Sanna ricorda quindi che nell'audizione dei rappresentanti dell'AIFA, gli stessi sostennero che dall'Amministra-

zione della difesa le segnalazioni di reazioni avverse ai vaccini pervenivano in numero esiguo e a tale proposito richiama una considerazione del Direttore dell'Istituto Mario Negri circa la tendenza del sistema farmacologico ad enfatizzare i benefici dei farmaci, e a ritardare l'accertamento di eventuali controindicazioni al loro uso. Se si considera inoltre che la legislazione vigente è molto rigida circa i criteri di idoneità allo svolgimento del servizio militare, si può concludere che si verifica spesso un interesse convergente tra l'Amministrazione della difesa ed i militari che, per non incorrere nel rischio di non essere valutati idonei alla partecipazione a missioni militari all'estero, non dichiarano alcune patologie o accettano senza eccepire di sottoporsi a cicli vaccinali multipli ravvicinati.

Inoltre, senza entrare nel merito del confronto in corso tra gli epidemiologi, alcuni dei quali hanno autorevolmente criticato l'assenza di ricerche ad *hoc* sui reduci dei Balcani, esprimendo anche perplessità sul progetto Signum, occorre osservare che i dati sulle malattie invalidanti diffuse nel corso degli anni dall'Amministrazione della difesa sono in costante aumento e che, per questo aspetto, andrebbe presa in considerazione anche la questione dei vaccini. Inoltre l'obbligo di sottoporsi ai vaccini in ambito militare può costituire nei fatti una circostanza che non incoraggia il medico a fornire una corretta informazione sul rapporto tra rischi e benefici del trattamento e, al tempo stesso scoraggia i militari che ne sono destinatari a richiederli.

A quanto gli risulta – prosegue il maresciallo Sanna – la somministrazione plurima ravvicinata contempla casi di assunzione di nove vaccini in cinque dosi nell'arco di ventinove giorni, ovvero di dieci vaccini in sette dosi nell'arco di trentaquattro giorni. Ad essi si aggiunge la profilassi antimalarica, nel caso di missioni all'estero. Non si può quindi escludere che la combinazione tra stress e vaccini plurimi ravvicinati possa influire sulla immunodepressione, anche in soggetti apparentemente sani. Vi sono poi altre incongruenze, come la prescrizione della vaccinazione antitifica: il maresciallo Sanna ricorda a tale proposito che tale profilassi non gli è stata prescritta mentre è stata prescritta a colleghi che si trovavano nella sua stessa posizione.

In conclusione, il maresciallo Sanna ribadisce di essere pienamente disposto alla obbedienza agli ordini, a cui è tenuto come militare, ma al tempo stesso dichiara di volere essere consapevole dei rischi nei quali può incorrere sottoponendosi a determinati trattamenti sanitari. Per tale motivo auspica una generale applicazione del principio di precauzione che, nel caso in discussione, comporterebbe in primo luogo l'effettuazione di test immunologici prima di sottoporre chiunque a vaccini che potrebbero risultare non necessari.

Su invito del PRESIDENTE prende quindi la parola l'avvocato CARTA il quale esprime preliminarmente un vivo apprezzamento per l'attività che la Commissione sta svolgendo, dalla quale egli si ripromette di trarre spunti anche per la difesa in giudizio del maresciallo Sanna. L'odierna audizione rende inoltre pubblico il dramma personale di un sottouf-

ficiale che rischia un anno di prigione per avere chiesto informazioni chiare ed obiettive sulle conseguenze dei trattamenti sanitari ai quali gli è stato ordinato di sottoporsi. L'avvocato Carta precisa quindi di non volere interloquire sul problema generale della nocività dei vaccini, non avendo alcuna competenza su tale materia, mentre intende svolgere alcune considerazioni sui diritti dei militari a fronte dell'obbligo di vaccinazione. A tale proposito egli auspica che la Commissione, anche in sede di predisposizione della relazione conclusiva, attesti che, ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione, non sussiste alcun obbligo per il militare di sottoporsi ai vaccini. Il secondo comma del richiamato articolo stabilisce infatti che nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. Pertanto, se il legislatore non stabilisce un tale obbligo con una norma di rango primario, esso non esiste nell'ordinamento. Attualmente, l'obbligo dei militari ad assoggettarsi alle vaccinazioni è stabilito da un Decreto ministeriale del 2003 che non ha forza di legge, e quindi non può derogare al principio costituzionale della volontarietà per quel che riguarda la sottoposizione a trattamenti, salva la riserva di legge.

L'avvocato Carta ricorda quindi di essersi occupato, nell'ambito della sua attività professionale, del precedente di due militari che, dovendo recarsi in missione in Afghanistan, avevano rifiutato la somministrazione del vaccino contro l'influenza H1N1 – vaccino di dubbia efficacia ma posseduto in grandi quantità dall'Amministrazione militare – e per tale motivo erano stati sottoposti ad un procedimento disciplinare di rigore. A fronte di tali casi, la Commissione, anche senza entrare nel merito della congruità dei protocolli vaccinali adottati dal Ministero della difesa, dispone dell'autorevolezza per stabilire che ogni cittadino, anche se in divisa, può legittimamente rifiutarsi di sottoporsi ad un trattamento sanitario se nutre dubbi sulla sua effettiva innocuità, capovolgendo la attuale situazione, per cui, in ambito militare, la vaccinazione è un ordine, proveniente da un ufficiale medico che è anche un superiore gerarchico, per cui il rifiuto, come atto di disobbedienza ed insubordinazione, viene sanzionato disciplinarmente e penalmente.

D'altra parte, occorre considerare che il rifiuto di sottoporsi a profilassi vaccinale comporta l'esclusione dalle missioni all'estero che, a loro volta, sono appetibili, in quanto ben retribuite. Inoltre, il personale che si reca in missione è personale volontario in ferma di durata predeterminata: da un punto di vista lavoristico si tratta di personale precario, e la stabilizzazione o la prosecuzione del rapporto di lavoro è subordinata al giudizio dei superiori, fatto evidentemente fortemente condizionante dal punto di vista psicologico e materiale. Anche in questo caso, dunque, la condizione di precariato è suscettibile di creare una «zona franca» del diritto.

Passando a considerare la vicenda del maresciallo Sanna, occorre tenere presente che egli non è inquisito per aver rifiutato di sottoporsi a profilassi vaccinale ma per non avere sottoscritto il consenso informato, che è l'oggetto dell'ordine impartitogli. Inoltre, paradossalmente, l'ordine, in

quanto tale, scarica l'ufficiale dalla responsabilità che potrebbe insorgere nel caso in cui il paziente non fosse stato adeguatamente informato.

In conclusione, l'avvocato Carta ribadisce la necessità che venga effettuata la ricognizione del diritto riconosciuto a tutti e quindi anche ai militari, di rifiutare di sottoporsi ad un trattamento sanitario, ivi compresa la profilassi vaccinale.

Il senatore CAFORIO (*IdV*), nel ringraziare il maresciallo Sanna per avere accolto l'invito rivoltagli dalla Commissione, si chiede se non sia il caso, dopo l'odierna audizione, di interpellare i vertici dell'Autorità sanitaria militare sulla questione in discussione. Sono infatti note le conseguenze alle quali è andato incontro il maresciallo Sanna per avere esercitato il diritto costituzionalmente garantito di rifiutare un trattamento sanitario, e sarebbe opportuno acquisire il parere dell'UGESAN sull'argomento.

La senatrice FONTANA (*PD*) ringrazia il maresciallo Sanna per la sua testimonianza dignitosa ed equilibrata. Senza entrare nel merito della vicenda disciplinare e penale, ritiene necessario, dal punto di vista delle competenze della Commissione, proseguire e approfondire l'indagine circa il rispetto dei protocolli vaccinali adottati dall'Amministrazione della difesa, nonché circa i contenuti degli stessi, considerati i dubbi e le perplessità che sono emersi sulla possibilità che la somministrazione multipla e ravvicinata dei vaccini possa produrre un pregiudizio per la salute. Rispetto a tali pratiche, il principio di precauzione deve essere reso effettivo, e non limitarsi ad una mera petizione di principio e, pertanto è necessario in primo luogo assicurare ai militari una adeguata informazione, come necessaria premessa per scongiurare ogni possibile arbitrio. D'altra parte, non vi è alcun dubbio che l'articolo 32 della Costituzione attribuisce a ciascuno la facoltà di rifiutare un trattamento sanitario, salva la riserva di legge. Conviene infine con la proposta del senatore Caforio, di interpellare sull'argomento i vertici dell'Autorità sanitaria militare.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare gli intervenuti, ritiene che la Commissione potrebbe informalmente acquisire l'orientamento della Autorità sanitaria militare, anche in relazione agli elementi che verranno forniti per la risposta all'atto ispettivo al quale egli ha fatto riferimento nella sua introduzione. A suo avviso, non si può comunque disconoscere la legittimità di comportamenti che derivano da preoccupazioni fondate senza, peraltro, mettere in discussione il fatto che le vaccinazioni sono uno strumento essenziale per tutelare la salute pubblica.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) ribadisce comunque l'opportunità di prevedere una interlocuzione diretta con l'Autorità sanitaria militare, anche mediante un'audizione.

Il maresciallo SANNA richiama l'attenzione sul paradosso costituito dal fatto che mentre la magistratura ordinaria indaga su alcuni militari per la presunta omissione di cautele a tutela della salute, la magistratura militare lo sottopone ad un procedimento perchè egli ha chiesto l'adozione di quelle stesse cautele.

Il PRESIDENTE, dopo avere assicurato il senatore Caforio che si procederà, se del caso anche ad ascoltare i vertici dell'Autorità sanitaria militare, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 23 maggio alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 21,35.

